

LUCA PANARO

FOTOGRAFIE DI UNA TERRA DI MOTORI

Dalle Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini le immagini che spiegano le radici di una terra da formula Uno

Veduta aerea dell'autodromo

Le foto sono di proprietà delle Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini

Gara motociclistica

Nell'ultimo secolo Modena e la sua gente si sono legati in maniera indissolubile all'automobilismo sportivo. La cronaca fotografica delle vicende automobilistiche modenesi è stata ricordata con le iniziative "I pionieri della velocità", "La piccola Indianapolis" e "Il palcoscenico della città", curate dalle Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini negli ultimi tre anni, in occasione della manifestazione "Modena Terra di Motori".

Le mostre e i cataloghi realizzati per diffondere la cultura fotografica legata a questi eventi, raccontano le vicende eroiche dei primi piloti che si sfidarono ad inizio Novecento nel "Record del Miglio" e di coloro che animarono le otto edizioni del Circuito di Modena disputate tra gli anni Venti e gli anni Quaranta. L'ultimo capitolo della storia dell'automobilismo sportivo modenese negli anni Cinquanta ha avuto come teatro il nuovo autodromo, ribattezzato "La piccola Indianapolis", in quanto aveva la caratteristica di poter essere abbracciato in un unico sguardo come la mitica pista statunitense. Fu certamente quella l'età d'oro per i motori modenesi, dominatori in contrastati a livello mondiale.

Era il 7 maggio del 1950, poco prima delle ore 16.00 la città fu invasa dal forte ruggito dei bolidi delle marche Ferrari, Maserati, Cooper, Cisitalia, Osca, Simca e Fiat-



Stanguellini. L'inaugurazione ufficiale dell'Autodromo coincideva con l'esordio di un grande avvenimento sportivo: il Gran Premio di Modena. Gli oltre 50.000 spettatori presenti per l'occasione erano in delirio, chi non era riuscito ad avere il biglietto d'ingresso non esitava ad arrampicarsi sugli alberi e sulle recinzioni. Quel ruggito proveniente dall'Autodromo inondava le strade, entrava dalle finestre, coinvolgeva le varie attività cittadine. Gli esercizi commerciali, aperti per l'occasione, pullulavano di persone intente a commentare l'evento sportivo.

Con i suoi sette GP disputati tra il 1950 e il 1961, il circuito modenese entra di diritto nella storia dell'automobilismo, e gioca un ruolo di primissimo piano soprattutto perché da qui muovono i primi passi le automobili trionfatrici di ben sei mondiali di Formula 1.

Questo sguardo sull'Autodromo modenese è reso possibile dalle immagini realizzate dai tanti fotografi, professionisti ed amatori, che seguivano le vicende degli sport motoristici. Grazie ad un'evidente passione, questi fotografi sono riusciti a regalarci un racconto vivace ed autentico dell'atmosfera che si respirava accanto ai grandi nomi dell'automobilismo.

L'eredità più evidente di questa storia sportiva, che ebbe termine all'inizio degli anni Sessanta, fu proprio l'autodromo. Anche quando smise di essere il tempio della velocità rimase un luogo fondamentale per Modena e per molte generazioni di modenesi, che qui hanno vissuto molteplici esperienze sportive, culturali e sociali, rimaste nella memoria collettiva. Le Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini hanno infatti pensato di continuare la ri-





Manifestazione aerea

a memoria dei successi ottenuti in questo luogo, accoglie i monumenti a sette grandi piloti: Alberto Ascari, Giulio Cabianca, Eugenio Castellotti, Luigi Musso, Tazio Nuvolari, Walter Villa, Luigi Villorresi.

Questo è uno dei pochi luoghi della città legato alle esperienze di molte generazioni di modenesi, che per un motivo o per l'altro si sono ritrovati da protagonisti o da comparse nell'area dell'ex-autodromo. Proprio per questo motivo le Raccolte Fotografiche Modenesi Giuseppe Panini, perfettamente in sintonia con i loro intenti istituzionali, hanno deciso di avviare all'inevitabile

cognizione fotografica iniziata nel 2002 con "I pionieri della velocità" (1909-1950) e proseguita nel 2003 con "La piccola Indianapolis" (1950-1975), realizzando un più corposo volume dal titolo "Il palcoscenico della città" (1930-2004). Allargando le vedute su quella zona (oggi Parco Ferrari ma tutt'ora chiamata ex-autodromo), quest'ultimo libro, ricostruisce e restituisce alla città la memoria fotografica di un luogo che è stato testimone di oltre 50 anni di vita urbana. L'excursus fotografico parte dalla preistoria dell'autodromo che già negli anni Trenta fungeva da aeroporto per la città, per concludersi con il presente Parco Enzo Ferrari. Tra i due estremi, un'infinità di avvenimenti piccoli e grandi: dalle benedizioni degli autoveicoli in occasione della ricorrenza di San Cristoforo, ai Rally e alle gare di Formula Sport; dal ciclismo ufficiale di Coppi e Bartali, ai film girati sulla pista dell'ex-autodromo; dal comizio conclusivo di Enrico Berlinguer alla Festa de l'Unità del 1977, ai Gran Premi di Motociclismo che hanno



Benedizione degli autoveicoli per la festa di San Cristoforo

fatto di Modena uno dei più importanti circuiti tra gli anni Sessanta e Settanta; dalle Fiere organizzate all'inizio degli anni Ottanta, alla ventennale presenza dei "baracconi"; fino appunto ad arrivare alla metà del 1980 con l'apertura dell'attuale Parco Ferrari. Quest'ultimo, un polmone verde di oltre 40.000 metri quadrati,

oblio riservato a una delle zone della città che il tempo ha maggiormente trasformato. La storia di quel luogo può rivivere infatti solamente grazie alle tracce fotografiche che ci sono pervenute e al nome che ancora porta, quello dello sportivo che più di tutti ha fatto di Modena una "Terra di Motori": Enzo Ferrari.

Gara automobilistica anni '50

